



AI, AI Act, GDPR, Data Governance Act & Digital Services Act

Un viaggio attraverso il framework normativo europeo per l'intelligenza artificiale e l'ecosistema digitale

**Avv. Mauro Gigante
Co-Founder VECTIS**

Sessione Plenaria

Martedì 20 gennaio 2026, H. 15.00-17.30

AI: un fenomeno globale. E le sue regole? Una risposta ancora in costruzione

Un fenomeno di portata mondiale

L'AI si sta rivelando NON una moda tecnologica, MA una forza sistemica che sta ridefinendo mercati, professioni e istituzioni. L'Unione Europea è in prima fila per tentare una strutturazione organica della materia, anticipando un fenomeno che riguarda tutti gli ordinamenti.

Una regolazione necessaria ma complessa

La prima architettura normativa europea si è rivelata ambiziosa e, in parte, troppo laboriosa da gestire operativamente. Sono già in corso progetti di modifiche. Ma è interessante anche notare l'impegno con il quale le organizzazioni di settore si stiano attivando per dar vita a un rafforzamento degli strumenti di governance.

AI tra professione legale e uffici giudiziari

Professione legale: entusiasmi e illusioni

L'impiego della AI nel settore legale non va visto solo nella prospettiva dei grandi studi internazionali e Legal Dept.

Il rischi del suo impatto va valutato tenendo conto di tutti i contesti professionali dove tempi e costi sono diventati critici, tenendo a mente che l'AI NON sostituisce la competenza, MA può riequilibrare asimmetrie strutturali.

Il paradosso della giustizia digitale

Mentre l'AI evolve rapidamente, l'informatizzazione degli uffici giudiziari resta, in molti casi, incompiuta. Questo scarto tecnologico è uno dei nodi centrali del sistema giustizia e merita di essere affrontato senza illusioni, ma con lucidità.

Dalla fantascienza alla realtà quotidiana

Negli ultimi anni siamo passati dalla fantascienza alla pratica quotidiana. ChatGPT ha messo nelle mani di tantissimi utenti le chiavi di una macchina pressoché sconosciuta, senza che nessuno avesse mai fatto un'ora di scuola guida.

Il punto non è più **se usare l'AI**, ma **come usarla** e **chi ne risponde** quando il sistema sbanda. L'Europa ha risposto con un quadro normativo imponente, forse anche eccessivamente complesso.

Per orientarci, vi propongo una chiave di lettura immediata: trattiamo l'AI come un'automobile.



AI Act

Il motore e i sistemi di sicurezza



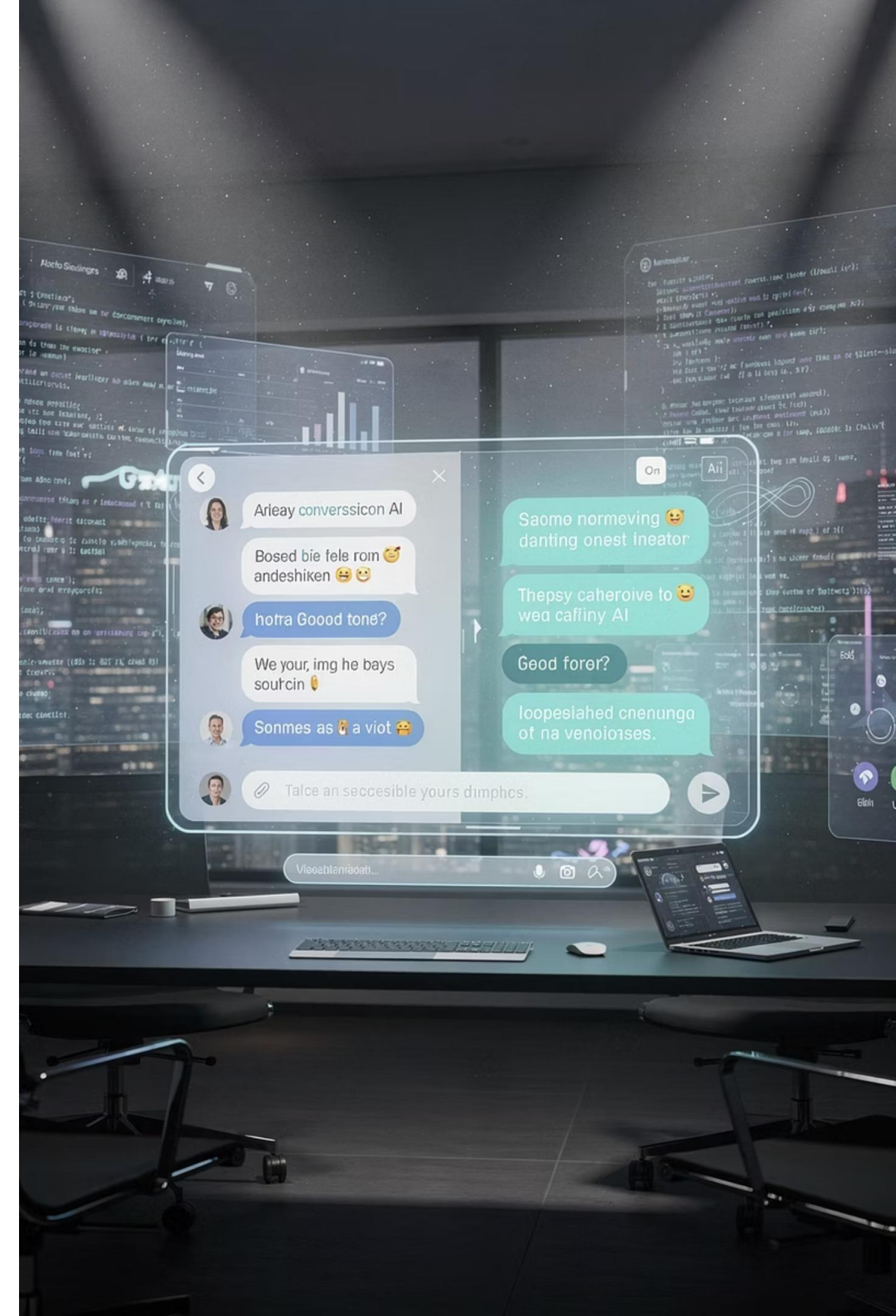
GDPR e DGA

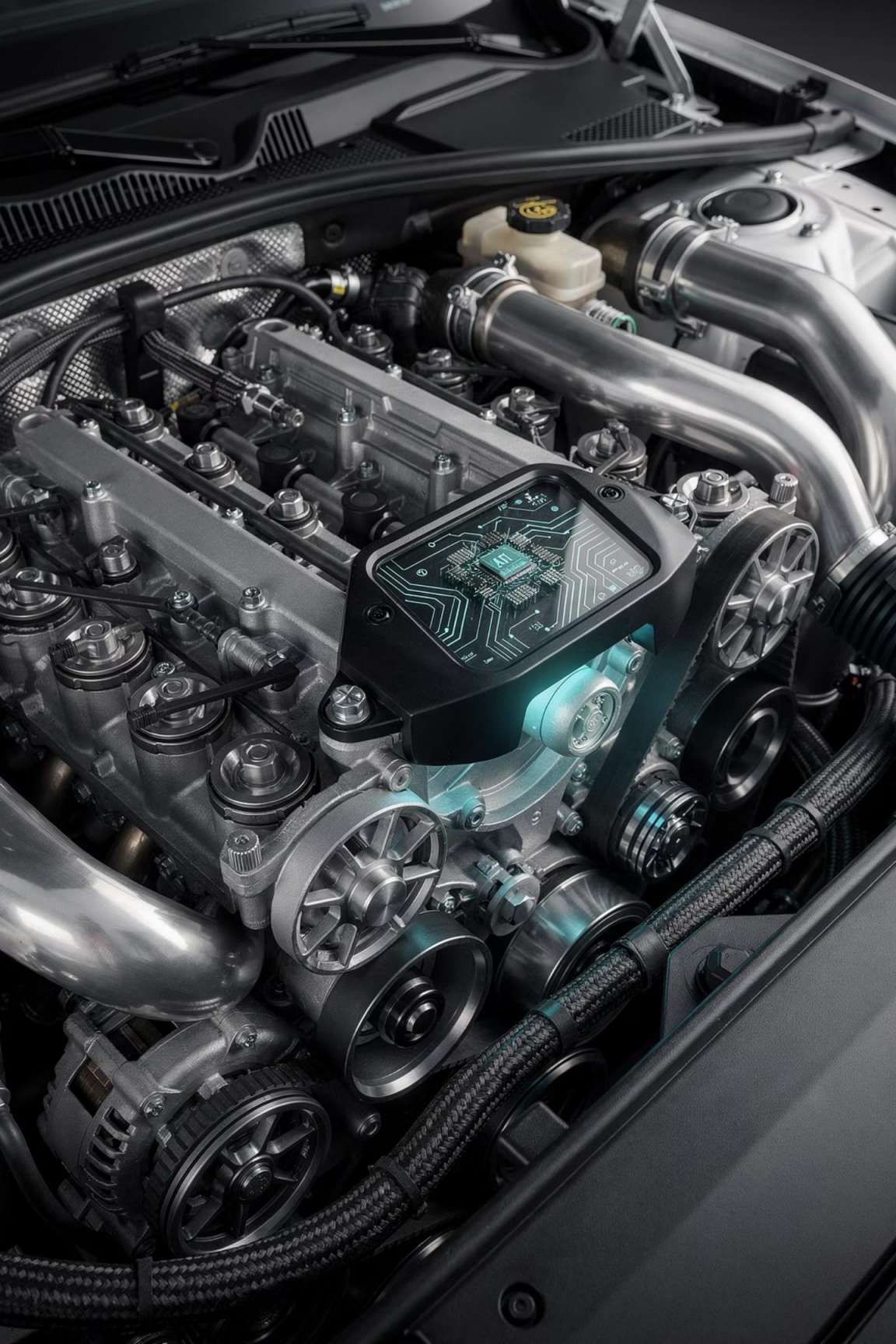
Il carburante e il telaio



DSA

Gli specchietti e la segnaletica





L'AI Act: il motore e i sistemi di sicurezza

Possiamo paragonare l'AI a un'automobile. Questa automobile ha un proprio regolamento tecnico di omologazione che è l'AI Act. Esso stabilisce cosa deve esserci sotto il cofano.

Pratiche vietate

Alcune macchine sono troppo pericolose per l'uomo e non possono circolare

Sistemi ad alto rischio

Come mezzi pesanti, necessitano di revisioni periodiche, sensori antiribaltamento e una scatola nera

Sistemi a rischio minimo

Soggetti al principio di trasparenza, anche se non particolarmente pesanti



Chi guida questa automobile?

La catena del valore dell'AI

Quando si parla di responsabilità connessa all'intelligenza artificiale, dobbiamo considerare che vi sono più soggetti coinvolti:



Il costruttore (provider/sviluppatore)

Chi progetta e addestra l'AI. Come la casa automobilistica che produce un'auto. Se l'auto esce dalla fabbrica con i freni difettosi, la responsabilità è sua. Se il sistema AI è intrinsecamente discriminatorio, se i dati di addestramento sono manipolati, se manca la sicurezza by design, risponde il provider.



Il venditore (deployer)

Chi mette l'AI "in strada", integrandola nei propri processi. Come il titolare di una flotta aziendale. L'AI Act impone al deployer obblighi precisi: *human oversight*, *log*, trasparenza verso gli interessati. Non basta comprare un'auto sicura: devi anche revisionarla e usarla correttamente.



Il conducente (operatore/utente finale)

Chi "guida" l'AI nel caso concreto, prendendo o confermando la decisione finale. Se il sistema segnala un'anomalia e l'operatore la ignora, la responsabilità è sua. L'AI Act richiede che i sistemi ad alto rischio prevedano sempre un intervento umano significativo.

Il GDPR: Il carburante e il telaio

Il GDPR fornisce la disciplina sulla qualità del carburante dell'AI, ossia i dati. Non dimentichiamolo: l'AI si nutre di dati. Senza i dati l'AI non può funzionare, pertanto è opportuno che chi guida questa macchina, utilizzi il carburante nel modo corretto.

Il carburante dell'AI può essere costituito anche da opere protette da proprietà intellettuale. In questo caso, viene in rilievo la disciplina prevista in materia di protezione della proprietà intellettuale.

Struttura portante

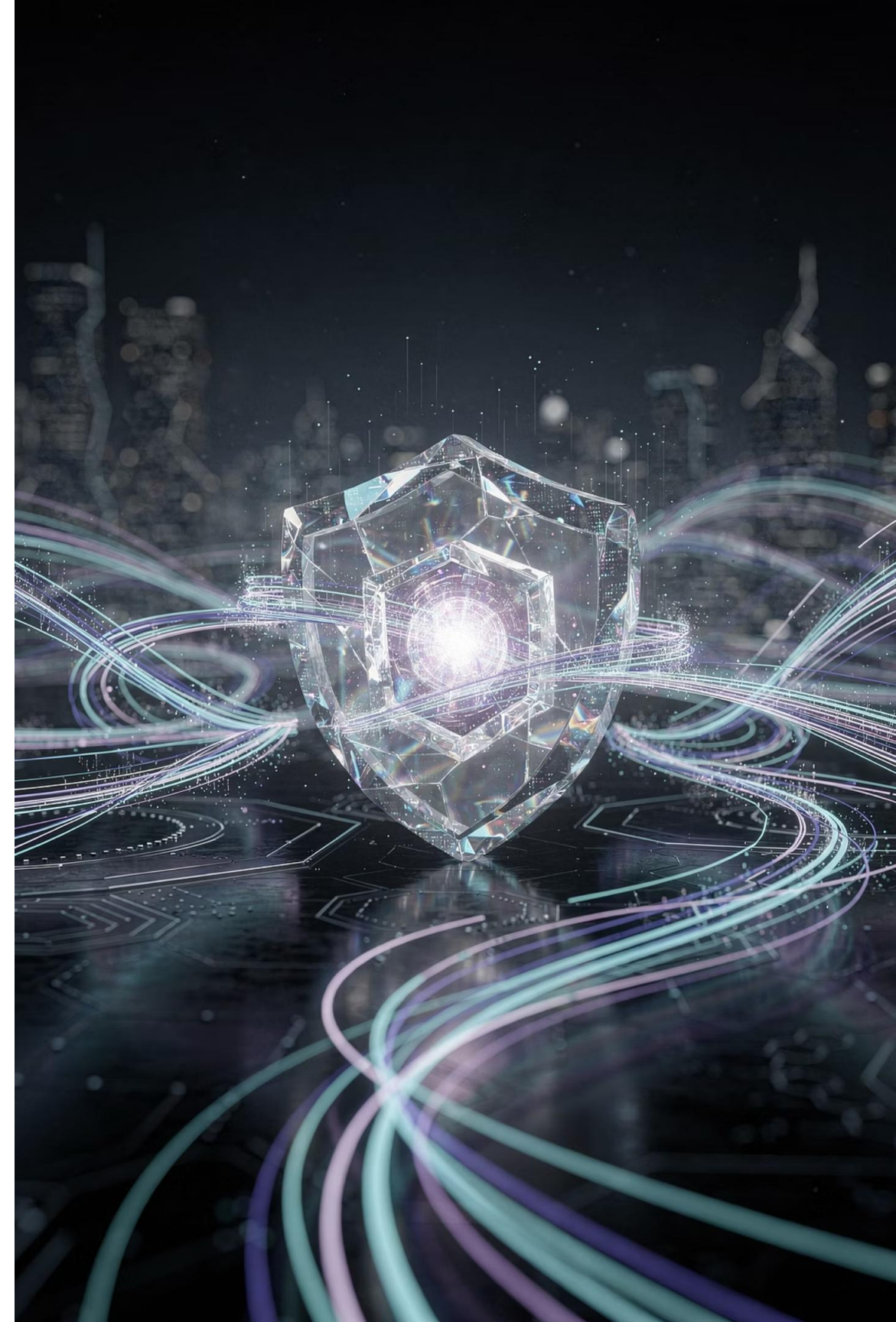
Il GDPR ha fornito la struttura su cui è costruita tutta la sicurezza europea in materia di AI

Valutazione di impatto

Il *crash-test* preventivo prima di mettere il veicolo su strada

Data Governance Act

Dati provenienti dai soggetti pubblici si aggiungono al carburante



DSA e la crisi della regolamentazione

Digital Services Act

Rappresenta gli specchietti retrovisori e i sistemi di assistenza alla guida. Serve a monitorare l'ambiente circostante (le piattaforme) e a garantire che, se la macchina trasporta contenuti illeciti, ci sia un sistema per segnalarlo e frenare in tempo.

Il rischio della burocrazia

L'UE ha costruito una macchina bellissima ma con un manuale d'istruzioni di 10.000 pagine. Ogni volta che il proprietario vuole accendere il motore, deve compilare moltissimi moduli: una burocrazia che rischia di lasciare la nostra macchina ferma in garage.

Alla luce di questo rischio concreto, si spiega la proposta *Digital Omnibus* della Commissione europea, che introduce significative modifiche a una molteplicità di Regolamenti adottati dall'UE nell'ottica di semplificare gli obblighi per le imprese e creare un mercato competitivo.



Il pacchetto Digital Omnibus: semplificazione sistemica

Le proposte COM(2025) 837 e COM(2025) 836 rappresentano il più ampio intervento di riscrittura, consolidamento e semplificazione del corpo normativo europeo in materia di tecnologie digitali dal 2016.

1

Consolidamento normativo

Il *Digital Omnibus* assorbe all'interno del Data Act tre normative oggi vigenti: il Regolamento sul libero flusso dei dati non personali, il Data Governance Act e la Open Data Directive.

2

Revisione GDPR

Chiarisce la definizione di "dato personale" e modifica l'art. 6, par. 1, lett. f) GDPR, specificando che lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di AI possono sottendere un legittimo interesse.

3

Single-Entry point

Meccanismo unico europeo di segnalazione gestito dall'ENISA: "report once, share many". Supera la frammentazione degli obblighi di notifica previsti da NIS 2, GDPR, DORA, eIDAS e CER.

4

Semplificazione AI Act

Modifiche mirate per le PMI con documentazione tecnica semplificata. Competenza rafforzata dell'Ufficio AI per i modelli GPAI. Applicazione condizionata alla disponibilità di standard armonizzati.

Principi trasversali e nuove competenze



Human Oversight

Supervisione umana richiesta per sistemi ad alto rischio



Transparency

Trasparenza algoritmica e procedurale



Accountability

Responsabilità e tracciabilità delle decisioni

Nuove competenze professionali

L'integrazione normativa, accelerata dalle proposte *Digital Omnibus*, comporta l'emergere di nuove competenze professionali trasversali nel campo del Digital Governance Law.

- Compliance multi-normativa dal diritto della protezione dati al diritto amministrativo dell'IA
- Regulatory technology law e governance algoritmica
- Competenze integrate per il Single-Entry Point
- Contributo all'evoluzione giurisprudenziale

Il regime transitorio previsto comporterà un'applicazione progressiva delle nuove disposizioni, con un passaggio graduale dalle norme attuali al nuovo quadro regolatorio consolidato.



Verso una governance digitale sostenibile

L'Unione Europea ha delineato un modello di governance digitale fondato sui principi costituzionali di dignità umana, libertà, democrazia e stato di diritto.

L'architettura normativa analizzata, evolutasi attraverso il pacchetto Digital Omnibus verso un sistema sempre più integrato e semplificato, non rappresenta un approccio antitecnologico, ma una strategia per orientare l'innovazione verso la sostenibilità giuridica e sociale.

Il Ruolo della professione legale

La professione legale è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano in questa transizione, sviluppando competenze integrate e contribuendo all'evoluzione giurisprudenziale che darà concreta attuazione ai principi normativi.

Influenza globale

Il modello normativo europeo, rafforzato dal Digital Omnibus, sta influenzando significativamente le legislazioni extra-UE, dal California Consumer Privacy Act ai progetti normativi sudamericani.

La sfida futura

Il successo dipenderà dalla capacità degli operatori giuridici di applicare coerentemente i principi trasversali, contribuendo alla costruzione di una governance digitale che sia al contempo promotrice di innovazione e garante dei diritti fondamentali.

Regolamentazione dell'AI in ambito internazionale

Analizziamo come diverse regioni globali stanno approcciando la regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale, evidenziando le filosofie e i meccanismi adottati.

Stati Uniti: laissez-faire e frammentazione

L'approccio federale privilegia l'accelerazione tecnologica. Nonostante l'Executive Order 14110 del 2023, la regolamentazione è frammentata a livello statale (Utah, Colorado, California), promuovendo l'autoregolamentazione.

Sud America: modelli diversificati

Si osservano tre meccanismi: precauzionale-giurisprudenziale (Colombia, Argentina), promozionale-turbo (Brasile con EBIA 2024-2028, Perù, Costa Rica) e imitativo-europeo (Cile, Uruguay, Paraguay, con adozione di principi AI Act).

Giappone: pressione sociale e guida volontaria

Un meccanismo basato sulla pressione sociale anziché coercitivo. L'AI Promotion Act e le AI Guidelines for Business fungono da manuale operativo non vincolante, privilegiando la "regulation by guidance" e vantaggi competitivi.

Dove siamo, dove andiamo

A che punto siamo

L'intelligenza artificiale ha superato la fase sperimentale ed è entrata stabilmente nei processi decisionali, produttivi e cognitivi.

Non è più uno strumento accessorio, ma una **infrastruttura general purpose**, paragonabile all'elettricità o ad Internet.

Il vero salto non è tecnologico, ma **organizzativo e giuridico**: l'AI è ormai parte del funzionamento ordinario delle imprese, delle amministrazioni e delle professioni.

Le aspettative nel breve termine

- una diffusione capillare di sistemi **GPAI integrati nei workflow**, non più standalone;
- un aumento delle decisioni AI-supported, con responsabilità umana formalizzata *ex ante*;
- un consolidamento del mercato: meno modelli, più standard, più interoperabilità;
- il passaggio dalla "AI che risponde" alla "AI che coopera", sotto controllo umano.

Dove stiamo andando

Non verso un'AI autonoma dal diritto, ma verso una **AI istituzionalizzata**, governata, auditabile.

La regolazione europea non frena l'innovazione, ma la indirizza, imponendo che potenza tecnologica e responsabilità crescano insieme.

Il futuro non è una macchina senza conducente, ma una **guida assistita evoluta, in cui il diritto diventa parte del sistema di sicurezza**.

La vera sfida non è "se" l'AI funzionerà, ma come verrà governata quando funzionerà molto bene.

E questa sfida non è tecnologica: è culturale, giuridica e professionale